

Il libro di Carlo Gilardi La storia di una vita e quella del suo paese

Persone. L'anziano docente al centro di un caso giudiziario e mediatico ripercorre il passato di Airuno. Fra pochi giorni il Garante dei detenuti parlerà per lui

Si intitola "Airuno terra mia cara. Appunti di vita di un semplice airunese" ed è il nuovo libro del professor **Carlo Gilardi**.

L'ex insegnante del Parini di Lecco, 92 anni, dall'ottobre 2020 è ricoverato agli Istituti Airoidi e Muzzi su decisione dell'amministratore di sostegno e del giudice tutelare, allo scopo di allontanarlo dalle persone che avrebbero approfittato della sua bontà e per le quali è aperto un processo penale per il reato di circonvenzione di incapace.

Una vicenda che ha dato avvio anche ad altri filoni processuali, come quello che vedrà il 13 febbraio testimoniare a Lecco il Garante delle persone private della libertà personale, da sempre molto critico sulla sua collocazione in rsa.

La presentazione

Mercoledì il libro è stato presentato proprio all'interno della rsa di Germanedo. Si tratta di una pubblicazione di 106 pagine che raccoglie pensieri, fotografie, riflessioni e avvenimenti della vita del professor e della sua famiglia: il ramo materno, i Pizzagalli

Magno, nobile famiglia di origine bergamasca insediata nella zona di Airuno alla fine del Seicento, e il ramo paterno di origine airunese.

Accanto a Carlo Gilardi per la presentazione **Gianfranco Lavello**, presidente della Pro loco di Airuno e **Rita Mauri**, presidente emerito, che lo ha accompagnato nella stesura del volume: il professore ha ripercorso la storia sua e del paese, arricchendola con aneddoti che hanno molto divertito i presenti, tra cui la sorella **Sandra** ospite della Rsa di Bellano, il sindaco di Airuno **Alessandro Milani** e altri rappresentanti del comune e della Pro Loco, alcuni amici e parenti, un gruppo di ex allievi, oltre ai vertici degli Istituti Airoidi e Muzzi.

In "Airuno terra mia cara", si intrecciano dunque la storia personale di Carlo Gilardi e quella della comunità in cui ha vissuto: «Il libro non è una biografia, ma piuttosto un insieme di racconti e riflessioni che Carlo ha scritto tra il 2006 il 2011 - spiega Rita Mauri -. Se li appuntava su un quadernetto dalla copertina verde e su foglietti e me li

portava perché li trascrivessi. Il professore non ha mai amato il computer. Dopo la pubblicazione delle due raccolte di poesie abbiamo ripreso questo progetto, completato e rivisto negli ultimi mesi».

La revisione

Carlo Gilardi e Rita Mauri si sono incontrati più volte in questi mesi per rivedere le bozze, selezionare le immagini, molte delle quali provengono dall'archivio della famiglia Gilardi. Secondo quanto riferisce la stessa rsa, oltre alla stesura di questo volume, «il professor Gilardi partecipa infatti a diversi progetti che testimoniano la sua generosità e il suo entusiasmo»: per esempio tiene alcuni incontri con gli altri ospiti a tema Promessi Sposi, raccontando episodi dell'opera manzoniana e approfondendo i caratteri dei personaggi. In questi due anni ha anche avuto l'occasione di «tornare in cattedra» grazie al progetto con l'Istituto Medardo Rosso, che si è sviluppato in diversi incontri con gli studenti. Infine si dedica ai laboratori di falegnameria e di giardinaggio». **S. Sca.**



Il momento di festa per Carlo Gilardi agli Airoidi e Muzzi



Carlo Gilardi presenta il suo libro, presente anche la sorella Sandra

Venti nuovi cartelli e il piano di emergenza

Viabilità

La Provincia ha consegnato la segnaletica ai Comuni

La Provincia di Lecco con il vicepresidente Mattia Micheli e il consigliere con delega alla Protezione Civile Stefano Simonetti hanno conse-

gnato proprio ieri 20 cartelli segnaletici di deviazione del traffico a venti comuni (interessati dal piano di emergenza traffico), e uno lo hanno tenuto in Provincia di Lecco a disposizione di eventuali emergenze viabilistiche. Sembra un qualcosa di banale, eppure è, invece, l'esito di una riunione, tra sindaci, forze dell'Ordine, Anas e Prefettura che era avvenuta il

5 settembre scorso. Una riunione importante perché aveva palesato la necessità di rendere sempre più performante il piano di mobilità d'emergenza della Protezione Civile.

Quello, per intenderci, che è entrato in vigore, l'ultima volta, con la chiusura della Lecco-Ballabio, ma era stato utile ai tempi della chiusura della Sp72 per la frana di Varenna, per i la-

vori alla Monte Piazza di Colico e in tante altre occasioni.

Stefano Simonetti, consigliere con delega alla Protezione Civile della Provincia di Lecco, spiega innanzitutto cos'è il piano di mobilità che ricomprende tutta una serie di aspetti: «Innanzitutto viene attivato quando operatori, forze di Polizia, Prefettura, pensano che un evento che impedisce la circolazione in un tratto della nostra provincia non sia risolvibile nel termine di sei ore. Quando temono abbia effetti più lunghi, parte il piano di mobilità della sponda orientale del Lago e della Ss36».

Il 5 settembre quando fu fat-

to un incontro tra le autorità coinvolte nella gestione del piano, erano emersi degli aspetti da valutare ed eventualmente modificare.

«Il primo punto è stato quello della miglior comunicazione all'utenza, in primis veicoli, trasporti e pendolari, con pannelli a messaggi variabili Anas e un'azione coordinata dei sindaci dei comuni coinvolti. In tal senso abbiamo fornito questi 21 cartelli per rivolgerci all'utenza: ora i cartelli sono grandi, tutti uguali, ben visibili e abbiamo indicato anche dove metterli per renderli più efficaci».

Quindi la Provincia ha chie-

sto ad Anas di mettere nuovi pannelli a messaggio variabile sulla direttrice Lecco-Bergamo. Altro aspetto emerso, legato alla caduta massi sulla Ss36, era di verificare il territorio presente le strade Anas, reti presenti e anche i tratti non coperti. Questo ben prima che cadesse la frana della Lecco-Ballabio. «È un percorso lungo e di sensibilizzazione. Altra cosa sono le modifiche al piano di mobilità che prevedano la partenza del piano anche per eventi meno lunghi, ovvero superiori alle quattro ore, ma inferiori alle sei nelle previsioni».

M.VII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione ambientale

È tempo di iniziare a pensare all'orto Come posso recuperare il compost?

Dove si buttano i gusci dei frutti di mare? E quelli delle uova? Come si possono riciclare le cialde e le capsule per il caffè? Gli occhiali vanno nel vetro?

È tempo di iniziare a pensare all'orto: come posso recuperare il compost?

Ogni anno, presso l'impianto di compostaggio che Silea gestisce ad Annone Brianza, circa 28 mila tonnellate di rifiuti organici - provenienti dalla raccolta del-

l'umido e dagli sfalci del verde - vengono trasformati in compost di qualità, un utile fertilizzante con le stesse caratteristiche dell'humus naturale, che rende più ricco e nutritivo il terreno.

È un ottimo concime per l'orto o per il giardino che tutti i cittadini possono ritirare gratuitamente.

Per farlo è sufficiente recarsi presso l'impianto di compostaggio (in località Tassera ad Annone Brianza), dal lunedì al vener-

dì dalle 15.30 alle 16.15, avendo cura di portare con sé contenitori adatti.

Sul sito www.sileaspa.it è possibile trovare tutte le indicazioni per il suo corretto utilizzo a seconda delle diverse tipologie di coltivazione.

Il compost è il risultato finale della raccolta differenziata dell'umido che i lecchesi fanno con estrema attenzione, come confermato dai dati delle analisi svolte da Silea.



Per fertilizzare l'orto è possibile usare il compost offerto da Silea

È stata infatti riscontrata una qualità della frazione organica pari al 99,27%, una vera e propria eccellenza.

In futuro i rifiuti organici, oltre che in compost, saranno trasformati anche in energia: Silea sta infatti lavorando alla realizzazione presso l'impianto una nuova sezione di digestione anaerobica che - oltre a potenziare la capacità di trattamento della frazione organica e verde - consentirà di generare biometano.

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza

in collaborazione con SILEA